

domenica 17 febbraio 2002

in scena

rUnità 21

pop italiano

I SUBSONICA INCONTRANO I FAN
Incontro con la band dei Subsonica, giovedì 21 febbraio alle ore 17.30 presso il Cencio's di via Strobino a Prato, locale che la sera ospiterà un concerto della band torinese. L'incontro, a ingresso libero, si svolge nell'ambito delle iniziative di «RockConessioni», manifestazione promossa dal Comune, dai Cantieri Culturali ex-Macelli e dagli assessorati alla Cultura e alle Politiche Giovanili. E da poche settimane uscito il nuovo album del gruppo, *Amorematico* - un viaggio tra elettronica e melodia - che ha avuto un'ottima risposta di critica e di vendite.

documentari

STORIE DI LICENZIAMENTI: L'ULTIMA CORSA DEL TRAGHETTO DA GOLFO ARANCI

Davide Madeddu

«E adesso cosa facciamo?» Il sole è alto al porto di Civitavecchia quando i quindici marinai sbarcano dal traghetto che, proveniente da Golfo Aranci, chiude il portellone in ferro azzurro. È l'ultima volta. Poco più avanti i lavoratori con le lacrime agli occhi ritirano la lettera di licenziamento prima di rientrare a casa dopo l'ultima corsa. L'ultima corsa, appunto, come Enrico Pitzianti, regista originario di Cagliari ma residente da vent'anni a Roma ha intitolato il suo film-documentario (che sarà proiettato oggi alle 20 nella sala della Cineteca Sarda di viale Trieste a Cagliari) sull'ultimo viaggio dei traghetti delle Ferrovie dello Stato che garantivano il collegamento tra Golfo Aranci e Civitavecchia. Un lavoro «autoprodotto» in cui si ricostruisce la storia,

ma soprattutto la fine con la dismissione della tratta navale dello Stato che «in nome di una prima continuità territoriale», garantiva il collegamento tra la Sardegna e la penisola. A prezzi vantaggiosi. Quaranta minuti, girati, diretti e montati dallo stesso Pitzianti in cui gli stessi lavoratori licenziati dalle imprese che gestivano il servizio raccontano i vent'anni passati a far funzionare la mensa e a sistemare le cuccette del traghetto. «Quando ci hanno assunto, in questo traghetto ci viaggiavano tutti gli emigrati, i turisti, e chi doveva raggiungere la penisola. Poi all'improvviso abbiamo iniziato a viaggiare a carico ridotto e il numero dei passeggeri è calato vertiginosamente». Tra una partita a carte e il tempo passato in cucina

a preparare la cena per il resto dell'equipaggio, il personale di bordo non nasconde la rabbia. «Della nostra situazione se ne sono fregati tutti. E alla fine hanno fatto calare il sipario. Se fossimo stati com-patti come i minatori del Sulcis queste rotte non avrebbero fatto questa fine. Loro sì che facevano valere i loro diritti». Nelle immagini del traghetto desolatamente vuoto e senza neppure un camion o un'auto nel garage, si percepisce la paura di chi, da un momento all'altro, si troverà in mezzo alla strada. «Nessuno ha pensato al nostro futuro. Dicevano che la nostra rotta era improduttiva e alla fine ha vinto la linea della dismissione. Adesso dopo vent'anni di servizio cosa possiamo fare? Certo non andare in pensione, non ancora ma nemmeno lavorare

da qualche altra parte. A cinquant'anni chi ci assume?» Enrico Pitzianti, per due settimane «uomo ombra» degli uomini che hanno accompagnato sino alla fine i traghetti delle Ferrovie dello Stato, riporta alla luce un altro problema. Lo stesso che da anni, e in questo periodo, seppure in modo diverso, attraversa la Sardegna. Quello della continuità territoriale. «Questa rotta garantiva a prezzi veramente convenienti il collegamento tra la Sardegna e la Penisola. È stato senza dubbio il primo esempio di continuità territoriale». Pitzianti con il suo lavoro non rinuncia a lanciare un appello-denuncia. «Questa rotta è stata chiusa con l'assenso di tutti i politici. Ma adesso che fine faranno i lavoratori?».

Sì, sono SuperMilva. Ma poi smetto

La pantera di Goro si lancia sulla chanson francese. «Sanremo? Mi hanno rifiutata»

Luis Cabasés

MILANO A Milva, con una valigia sempre pronta, in fondo l'Europa sta stretta. Il mondo la reclama. A maggio, con i tanghi di Piazzolla, sarà in Giappone per una nuova tournée nella parte di *Maria de Buenos Aires*, la ventiduesima in Estremo Oriente. Da quelle parti conta una miriade sterminata di melomani ammiratori, con fan club nel paese del Sol Levante e nella vicina Corea del Sud, dove collezionano i suoi cd nelle lingue locali. Intanto il primo scorcio del 2002 le ha già riservato una dozzina di standing ovations in altrettanti teatri delle principali città della Germania. E almeno cinque minuti di applausi alla semplice apertura del sipario, perché per i tedeschi nessuno la raggiunge, neanche tra i loro compatrioti, quando interpreta Brecht e Weill. A giugno sarà anche in Austria per una serie di concerti, tra cui uno a Vienna al Musikverein, la sede storica dei Wiener Philharmoniker. Ma il programma non sarà tedesco, perché agli austriaci canterà le canzoni di Edith Piaf, di Charles Aznavour, di Charles Trenet, di Gilbert Becaud e di Jacques Brel, come domani sera (ore 21) quando sarà di scena al Teatro dell'Opera di Roma con un omaggio alla canzone francese con l'Orchestra Roma Sinfonietta, diretta da Hubert Stuppner.

«Roma mi mancava da tempo - spiega - è una città di cui mi sentivo un po' orfana dopo i successi che ho avuto durante la mia carriera con *Angeli in Bandiera* di Garinei e Giovannini, dove abbiamo portato in palcoscenico l'ultimo recital su Bertolt Brecht allestito da Giorgio Strehler prima di morire. Poi ho cantato in quasi tutti i teatri lirici d'Europa, del Giappone, del Sudamerica. Per me, quindi, quello del Teatro dell'Opera è un vero e proprio debutto».

Uno spettacolo particolare per una piazza come Roma, costruito su misura per la sua indole...

Mi trovo a mio agio per la comunanza di temperamento con la Piaf. Ma mi piace ricordare l'amicizia con Gilbert Becaud, soprattutto ora, dopo la sua recente scomparsa. Io apro sempre con *Et maintenant*. Nel programma le canzoni si alternano a dei preludi: si inizia con *Prélude à la chanson* *On n'oublie rien* di Brel e con il *prélude à L'important c'est la rose* ancora di Becaud. Quindi i *préludes a Mourir d'aimer* e *a Reste!* di Aznavour precedono altri tre conosciutissimi pezzi del compositore: *Desormais*, *Hier encore*, *La Bohème*. Seguono un cavallo di battaglia di Yves Montand come *Les Feuilles mortes*, *Parlez-moi d'amour*, il *prélude a Trois petits notes de musique* di Montand-Greco, *Quand on n'a que l'amour* e *Ne me quitte pas* di Brel. Infine i preludi a *Je cherche après Titin* e *La vie en rose* della Piaf, *Non, je ne regrette rien* e *Milord*, che fu una delle mie prime incisioni, nel 1959, però in versione italiana, con l'orchestra di Cinico Angelini e l'arrangiamento di Ennio Morricone.

Passano gli anni, ma non disdegna le nuove tecnologie, visto che è in costruzione avanzata un nuovissimo sito in-



Milva
Qui sotto
Edith
Piaf
e Gilbert
Becaud



Montand, Becaud, Brel la Piaf, Aznavour: sono le canzoni del cuore che sento vicine quanto Brecht

ternet ufficiale (www.milvalarossa.it), che sia aggiunge ai numerosi siti organizzati sul web da club di ammiratori.

Non volevo farlo perché non so pigliare neanche un tasto, ma la mia assistente non ha sentito ragioni. Non volevo essere su internet, sto chiudendo la carriera, devo ritirarmi, ho 62 anni, ho qualche acciacco...

Sarebbe a dire che sta pensando o ha deciso di dire la parola «fine»?

Sto valutando. Ho contratti fino al 2003, ma dovrei fermarmi un po' anche per la mia salute. Oggi sono una donna matura, ho appena finito una tournée di quindici giorni in Germania, un grande successo con i cinquantacinque musicisti dell'Orchestra Sinfonica di Padova e del Veneto. A Berlino durante lo spettacolo, però, ho avuto un attimo di defaillance. Sono quarantacinque anni di carriera, ma negli ultimi venti ho veramente lavorato tantissimo. Ho un po' di stanchezza.

Il Festival di Sanremo è alle porte e le ha dato grande popolarità.

Non mi sarebbe dispiaciuto avere l'anno scorso un premio per i miei quarant'anni di attività. Ma nessuno mi ha cercato. Magari me lo vorranno dare per i cinquant'anni. Non credo però che lavorerò ancora. Comunque quest'anno avevo una bella canzone, volevo esserci, la giuria ha detto no. Non vedo poi,

Ritirarmi? Ci sto pensando seriamente: ho 62 anni e diversi acciacchi. Un premio alla carriera me lo merito



perché debbano esserci soltanto ospiti stranieri.

Parte delle interpretazioni dello spettacolo romano è racchiuso nel suo ultimo cd, prodotto da un'etichetta tedesca, perché Milva, in Italia non ha un contratto, se non di semplice ristampa o distribuzione. Così, mentre i suoi fans italiani si lamentano di non trovare cd recenti nei normali circuiti discografici, la Francia la renderà immortale in un grande concerto all'aperto a Parigi il 14 luglio, festa nazionale. Ma un posticino per Goro, nel cuore della «pantera», c'è ancora?

Il legame è ancora molto forte, anche se sono una donna che potrebbe vivere a Tokio e stare bene ugualmente. Sono tornata per un concerto di Piazzolla in favore della riapertura di un piccolo teatro, poi per la solidarietà con le famiglie dei morti del crollo (nel novembre 2000 un'esplosione causata dal gas distrusse una palazzina uccidendo quattro persone, ndr) e per appoggiare, alle ultime elezioni il candidato sindaco dell'Ulivo. Il mio paese è importante, ma i goresi mica li amo più tanto, hanno scelto di andare a destra.

Cittadini di Goro siete avvertiti, Milva «la rossa» ha il bronco con voi.

Berlino, il festival chiude con il caso Furtwaengler raccontato da Istvan Szabo

BERLINO Atto finale per la Berlinale, che oggi si conclude. Buio fitto sulle premiazioni: nessuna indiscrezione sui possibili vincitori, i cui nomi saranno fatti stasera alle 19.45. Ieri, intanto, fuori concorso, è stato presentato *Taking Sides*, film con il quale il cineasta ungherese Istvan Szabo si sofferma sul dilemma morale del celebre direttore d'orchestra tedesco Wilhelm Furtwaengler, restato in Germania dopo il 1933. Il ritratto, sulla scorta di archivi d'epoca, è forte ma ambivalente: il grande direttore d'orchestra saluta la sala all'inizio di un concerto, il ministro della propaganda del Reich, Joseph Goebbels, si alza dalla prima fila e gli stringe la mano. Furtwaengler si asciuga subito dopo le mani con un fazzoletto bianco. E perché ha appena stretto una mano macchiata di sangue o cerca semplicemente di asciugare il proprio sudore? Allo spettatore l'ardua risposta.

Berlino, anno zero. Nella città in rovina, il maggiore americano Steve Arnold (Harvey Keitel) è incaricato di svolgere un processo esemplare al direttore della più prestigiosa orchestra al mondo, la Filarmonica di Berlino, dal 1922 al 1945. L'anziano artista è sospettato di aver coltivato eccellenti rapporti con i nazisti: figura di spicco della musica tedesca sotto il Terzo Reich, nominato consigliere dello stato prussiano da Goering, poi vice presidente della Camera della cultura del Reich da Goebbels, ha suonato per l'anniversario di Adolf Hitler. Due giovani tedeschi sono incaricati di assistere il maggiore Arnold: l'ufficiale David Wills (Moritz Bleibtreu) e la segretaria Emmi Straube (Birgit Minichmayr), figlia di uno degli autori dell'attentato contro il Fuehrer. Per loro, Furtwaengler è un genio. Persuaso della colpevolezza del suo celebre sospettato, il maggiore Arnold prova in tutti i modi a farlo cedere: umiliazioni, insinuazioni sui suoi figli illegittimi e l'eterna domanda, perché non è emigrato dopo il 1933, nemmeno quando la Filarmonica di New York gli propose un posto nel 1936? Ma l'uomo che sta interrogando (lo svedese Stellan Skargard) non si lascia facilmente intrappolare in questa visione manichea della giustizia. Ha usato le sue relazioni per salvare numerosi musicisti ebrei dalla deportazione. E afferma di avere sempre creduto nella musica come spazio di libertà, di tolleranza, situato al di là della politica. Il cineasta ungherese (Oscar per il miglior film straniero nel 1982 con *Mephisto*) ci pone qui un difficile interrogativo sui rapporti tra l'artista e la dittatura. Il vero Wilhelm Furtwaengler (1886-1954) ottenne alla fine la sua denazificazione. Nel 1947, il violinista ebreo Yehudi Menuhin, in un gesto simbolico di riconciliazione, ha suonato sotto la sua direzione in un concerto divenuto storico a Lucerna, in Svizzera.

La rocker americana, in Italia per una breve tournée acustica, parla di sé e del suo nuovo disco, un cofanetto antologico: «Continuo a lottare»

Patti Smith: anche negli Usa gli intellettuali sono soli

Jonathan Giustini

TERNI Patti Smith leva il suo grido di allarme e di battaglia: «In un certo senso mi sento oggi come mi sentivo nel '77 quando scrissi *Rock 'n Roll Nigger*. Sono emarginata negli States. Vengo considerata una persona difficile, ma continuo a lottare. Trovo che la maggior parte degli intellettuali americani siano troppo nazionalisti. Dopo le Twin Towers la destra si è molto rinforzata negli Stati Uniti e questo ha reso la battaglia più difficile: l'effetto primario è stato lo spostamento di molti intellettuali verso posizioni di destra. Gli altri sono sempre più soli. La gente poi ha una paura maledetta anche a mostrarsi per strada». Sarà per questo motivo che il prossimo disco di Patti Smith *Land* (1975-2002) è nato anche a contatto con la gente di strada, con gli

amici: un doppio cd, la prima compilation della sua carriera, in cui molti brani sono stati scelti recuperando il contatto con la gente, con i fans, anche tramite sondaggi su internet: «Dopo 27 anni di contratto con la Arista, dopo soprattutto l'uscita di Clive Davis, mi sono sentita un po' sola, lui aveva un grande affetto per me. Sentivo che chi aveva preso il suo posto mi appoggiava, ma non capiva pienamente le mie opere. E così ho deciso di rivolgermi per questo disco agli amici, alla gente che incontravo per strada, persino a mia madre. E uscito così il mio primo disco di greatest hits».

La cantante, in Italia per una breve tournée (ieri sera prima tappa al Politeama di Terni, stasera a Mestre al Teatro Toniolo), non rinuncia ai suoi simboli, alla sua dimessa dolcezza, ricca però di una fermezza incrollabile. Veste della sua solita giacchetta grigia lisa ai gomiti, i soliti jeans figli di mille

battaglie, sulla camicia bianca spicca una spalletta che rappresenta l'energia secondo i dettami della medicina olistica e poi stupisce con indosso anche un minuscolo simbolo di Superman. Sono qui, insomma, vuole dirci: «Attenzione, perché mi sento come Clark Kent». Parla in piedi, ogni tanto osservando il cielo. Alterna pubblico e privato, come da sempre ci ha abituato. «Sapete, festeggiamo oggi il settimo anniversario del mio fidanzamento: il mio compagno è anche il mio collaboratore più stretto e non è una cosa facile da gestire. Ma dovette fidarsi di me. Ho più di cinquant'anni. Come americana mi sento colpevole dell'oggi, ma come artista mi sento libera. La differenza rispetto agli anni del Vietnam è che allora mi sentivo colpevole anche come artista; avevo problemi a scrivere le mie canzoni. Dopo il crollo delle Twin Towers il mio primo sentimento è stata paura per i miei figli, ma subito

dopo ho avuto terrore per come il governo americano avrebbe reagito. L'atmosfera in America è profondamente cambiata, pur se rimane negli americani inconsapevolezza di quello che nel resto del mondo sta accadendo. La verità è che siamo vulnerabili. L'attentato è stato un atto illegale, non di guerra. Secondo me Bush avrebbe dovuto usare l'intelligenza e non dichiarare subito guerra». Sembra disarmata per un momento la grande paladina del rock indipendente americano, ma non è così: «Reagisco con il mio lavoro, con questo show, con l'energia, con il sostegno di amici scrittori come Susan Sontag, con la mia rilettura di William Blake che ho scoperto da bambina, è lui che mi ha insegnato a mettere insieme poesie ed immagini». E già il 22 di questo mese sarà alla Carnegie Hall per un concerto in favore del Tibet. Nei panni di Superman o di Clark Kent?

| Unità | | Abbonamenti | |
|--------------|---------------|--|------------------------|
| Tariffe 2002 | | Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola | |
| | | | sconto |
| 12 MESI | 7 GG € 267,01 | £ 517.000 | € 48,00 £ 93.300 15,3% |
| | 6 GG € 229,31 | £ 444.000 | € 40,00 £ 77.900 14,9% |
| 6 MESI | 7 GG € 137,89 | £ 267.000 | € 20,00 £ 39.000 12,7% |
| | 6 GG € 118,79 | £ 230.000 | € 16,00 £ 31.800 12,1% |

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma